

Messaggio

numero
6345

data
20 aprile 2010

Dipartimento
ISTITUZIONI

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 18 febbraio 2008 presentata da Manuele Bertoli e cofirmatari "Per un piano cantonale contro la violenza giovanile"

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

abbiamo esaminato la mozione del 18 febbraio 2008 e formuliamo le seguenti osservazioni.

I. PREMESSA

A seguito del noto e triste fatto di sangue di Locarno, che è costato la vita al giovane Damiano Tamagni, il Governo - con decisione del 12 febbraio 2008, sei giorni prima della presentazione della mozione in parola - ha deciso la creazione del Gruppo operativo di coordinamento "Giovani, violenza, educazione", al quale è stato affidato il compito di allestire un ampio catalogo di misure per lottare contro il disagio e la violenza giovanile. Nel dettaglio al Gruppo era stato assegnato il seguente mandato:

- disporre di una visione più completa della situazione quale premessa per adottare strategie adeguate;
- meglio coordinare e valorizzare i puntuali interventi settoriali già operanti nel territorio;
- adottare in tempi brevi misure operative coordinate che permettano di arginare i comportamenti violenti e problematici;
- individuare e proporre al Governo strategie atte a promuovere e consolidare nei giovani i valori della convivenza pacifica e del rispetto della propria e dell'altrui integrità.

Per garantire una visione multidisciplinare e per fare tesoro in modo efficace delle esperienze e delle conoscenze dei vari settori interessati, il Gruppo operativo è stato costituito con persone provenienti da realtà diverse e necessarie allo svolgimento del compito.

Il coordinamento è stato affidato ad Antonio Perugini, procuratore pubblico; a lui sono stati affiancati: Franco Lazzarotto, direttore Scuole medie di Biasca, Marco Galli, capo dell'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani, Pierluigi Vaerini, ufficiale responsabile della Gendarmeria Territoriale, Reto Medici, magistrato dei minorenni.

Nello svolgimento del proprio mandato, il Gruppo ha poi proceduto a innumerevoli audizioni, per raccogliere ulteriori elementi utili e spunti di riflessione.

Il lavoro del Gruppo è stato in prima battuta formalizzato in un primo rapporto parziale, del maggio 2008. Sono poi seguiti altri due rapporti intermedi, rispettivamente del settembre e

del dicembre 2008. L'intero lavoro è stato poi ripreso in esteso nel rapporto finale del febbraio 2009.

La prima valutazione del Governo sull'insieme delle misure proposte è stata resa pubblica con un comunicato stampa del 11 febbraio 2009, dove veniva indicato lo stato della misura (*"in atto"*, *"da approfondire"*, *"abbandonata"*, ecc.) e il Dipartimento direttamente responsabile.

Quanto compiuto con il Gruppo operativo e i Rapporti da esso prodotti è - a mente del Governo - un passo forte e significativo per la lotta al disagio giovanile, poiché ha portato in modo strutturato e per un anno di lavoro tutti i Dipartimenti interessati attorno al tavolo delle discussioni. Le misure proposte - pur se non tutte sono state recepite dal Governo - formano un catalogo coordinato delle azioni da intraprendere per migliorare la capacità dello Stato e della società di far fronte al fenomeno della violenza giovanile.

La validità del lavoro svolto è stata per altro recentemente attestata dal prof. Killias, dell'Istituto di criminologia dell'Università di Zurigo (forse il maggiore esperto in Svizzera di tematiche legate alla delinquenza giovanile) durante un pomeriggio di studio sul tema della violenza giovanile, organizzato ad inizio dicembre 2009 dal Dipartimento delle istituzioni a Bellinzona.

Sempre a titolo di premessa si ricorda in questa sede il Rapporto del Consiglio di Stato (messaggio n. 6294) alle seguenti mozioni:

- 18 settembre 2007 presentata da Raoul Ghisletta e confirmatari "Protezione dei minori e soluzioni adeguate"
- 18 febbraio 2008 presentata da Carlo Luigi Caimi per il gruppo PPD "Protezione dell'infanzia e disagio giovanile: a quando misure adeguate?"
- 16 febbraio 2009 presentata da Giuseppe Bill Arigoni "Un centro acuto per gestire l'aggressività adolescenziale"

Le citate mozioni avanzavano una lunga serie di richieste, che in molti casi trovano un'analogia con le proposte avanzate dal citato Gruppo operativo; ad esempio la richiesta di colmare le lacune attuali in termini di strutture d'accoglienza per i casi più problematici e urgenti, l'esortazione a migliorare il coordinamento nella presa a carico e ad approntare una politica globale di prevenzione e intervento per il disagio giovanile.

Si rimanda al citato Rapporto per indicazioni supplementari sull'azione dello Stato in questo ambito.

II. LE RICHIESTE DELLA MOZIONE

L'intento della mozione, riprendendone il testo, è quello di mettere *<<a punto in tempi brevi un piano cantonale contro la violenza giovanile, che possa integrare in una strategia unica e globale tutti gli interventi già oggi effettuati, previsti e futuri, prestati dalle diverse autorità e figure professionali>>*.

In concreto, la mozione chiede misure concrete per migliorare l'azione dello Stato nei seguenti ambiti:

- conoscenza e monitoraggio del fenomeno;
- prevenzione e sensibilizzazione di base;
- intervento precoce sui gruppi a rischio e accompagnamento dei potenziali violenti;
- contenimento dei casi conosciuti;
- pene e misure educative.

III. IL LAVORO DEL GRUPPO OPERATIVO “GIOVANI, VIOLENZA, EDUCAZIONE”

A mente del Governo, riprendendo quanto indicato nella premessa, il lavoro svolto dal Gruppo operativo di coordinamento “Giovani, Violenza, Educazione” costituito il 12 febbraio 2008 risponde a pieno titolo alle richieste presentate nella mozione qui in oggetto.

Riprendendo le tematiche esposte nell’atto parlamentare, è in effetti possibile ripartire molte delle misure proposte dal Gruppo operativo e leggerle quindi come risposta indiretta all’atto parlamentare in esame. Il tutto - come già indicato - svolto in modo coordinato e con il coinvolgimento diretto dei tre Dipartimenti maggiormente interessati: Dipartimento delle istituzioni, Dipartimento dell’educazione, della cultura e dello sport, Dipartimento della sanità e della socialità.

Di seguito vengono riprese le misure proposte dal Gruppo operativo e pubblicate con il comunicato stampa del Governo del 11 febbraio 2009. La tabella indica, alla misura e al suo scopo, il Dipartimento competente e lo stato dei lavori aggiornato.

	MISURA	SCOPO	Valutazione/decisione del Consiglio di Stato
DSS	Centro di contenimento casi problematici	Gestione in struttura chiusa di giovani fortemente problematici	Il DSS ha presentato al Governo uno studio di fattibilità. Su tale base, il CdS ha designato un Gruppo di lavoro interdipartimentale per l’elaborazione di una proposta più strutturata che permetta al Consiglio di Stato di decidere definitivamente nel merito.
DECS	<ul style="list-style-type: none"> • Azione coordinata di sensibilizzazione nelle scuole e nel Paese in generale • Indagine scientifica nelle scuole medie e medio-superiori sulla violenza vissuta e praticata dai giovani 	<ul style="list-style-type: none"> • Sensibilizzare sui temi del rispetto e della non violenza, mettendo l’accento sugli esempi positivi e stigmatizzando quelli negativi • Maggiore completezza statistica sul fenomeno della violenza giovanile 	<p>IN ATTO</p> <p>Dati conoscitivi sui fenomeni di violenza possono essere tratti dalle indagini promosse dall’ISPA o da altri Istituti di ricerca.</p>
DI	Banca dati comune fra Polizie (cantonale, comunali, ferroviaria)	Strumento utile a meglio determinare e indirizzare gli interventi preventivi e repressivi	<p>La Polizia cantonale ha elaborato uno strumento informatico e una sistematica per la raccolta dei dati, con i necessari accordi di collaborazione con le Polizie comunali e la Polizia ferroviaria.</p> <p>Si pone ora il problema della creazione di una base legale che tenga conto delle norme giuridiche attinenti alla protezione dei dati. Per questo e altri compiti il Governo ha deciso la creazione di un Gruppo di lavoro interdipartimentale</p>

DSS	Luoghi di accoglienza temporanea nella terapia socio - riabilitativa	Rispondere al crescente bisogno di strutture logistico-abitative sostitutive a quelle della famiglia	IN ATTO Esperienza pilota in corso a Muralto (progetto Midada) condotto dalla Fondazione Il Gabbiano e sostenuto finanziariamente dal Cantone. Analoga esperienza (progetto Macondo) è in fase di elaborazione nel Mendrisiotto.
DSS	Creazione di un archivio centrale cantonale e unificazione dei vari servizi della rete sociale.	Migliorare il coordinamento tra i vari Uffici, Enti ed Autorità chiamati ad occuparsi della vasta rete di sostegno socio-terapeutico	In fase di valutazione La medesima proposta è ripresa dalla mozione Polli e conf. del 2.6.'09 <i>Istituzione di un archivio centrale cantonale (informatico)</i>
DECS DSS	Corsi per le famiglie	Migliorare (o risvegliare) le competenze educative dei genitori	IN ATTO Sostegno alle iniziative in questa ambito promosse dalla Conferenza cantonale dei genitori e attraverso la Legge per le famiglie. A queste si aggiungono serate su temi educativi organizzate dalle sedi scolastiche o da altri Enti.
DI	Addebito alle famiglie spese per intervento di Polizia	vedi sopra	REALIZZATA È stata apportata una modifica al Regolamento sulla Polizia
	"Coprifuoco"	Limitare la presenza di minorenni su suolo pubblico non accompagnati da parenti adulti	MISURA ABBANDONATA
	Sanzioni finanziarie ai genitori (tramite limitazioni delle prestazioni sociali)	Richiamare alla piena responsabilità dei genitori in materia di educazione e di controllo dei propri figli	MISURA ABBANDONATA
DSS	Spazi pubblici per i giovani	Fornire delle possibilità di occupare costruttivamente il tempo libero dei giovani	IN ATTO Sono 15 i centri giovanili (8 comunali e 7 gestiti dai Enti o Associazioni) riconosciuti ai sensi della Legge giovani. L'azione di promovimento e sostegno continua, di concerto con le realtà locali.
DSS	Operatori itineranti	Svolgere l'opera di sostegno pedagogico - sociale nei luoghi di aggregazione e nelle fasce orarie di maggiore assembramento giovanile	Valutazione di principio positiva e parzialmente in atto con delle esperienza locali, quali quelle di Locarno, Riva San Vitale e Comuni del Basso Ceresio, Stabio. Ulteriore proposta inserita nella Pianificazione socio psichiatrica per il periodo 2009-2012

DSS	Azioni durature di sensibilizzazione e prevenzione contro l'abuso alcolico minorile e il consumo di sostanze illegali	Prevenzione contro le dipendenze	IN ATTO La Sezione Sanitaria promuove, coordina e sostiene finanziariamente diversi Enti e progetti finalizzati alla prevenzione dell'abuso di sostanze alcoliche e altre sostanze illegali, con particolare riferimento ai minorenni. Nell'ottica di tale attività sarà valutata la risposta alla mozione Polli e conf. del 2.6.'09 per la creazione di un fondo autonomo per la prevenzione. Costanti le iniziative scolastiche di prevenzione contro le dipendenze.
DI	Rafforzare i contingenti di Polizia	Migliorare il controllo del territorio, quale strumento di prevenzione, prima ancora che di repressione	Decisione del Governo di potenziamento del Corpo di Polizia adottata nell'ambito dell'allestimento delle Linee Direttive e Piano finanziario. In relazione a questa misura va citato il Rapporto del Gruppo di lavoro misto del Governo sulla riforma della Polizia del gennaio 2010
	Formare giovani per vigilanza e mediazione fra pari	Coadiuvare o supplire a quanto non possono o non riescono più ad effettuare i preposti istituzionali o privati in materia di controllo di aree e di spazi pubblici o in occasione di manifestazioni pubbliche	Competenza comunale
DFE DSS	Limitazione orario vendita alcolici in chioschi e stazioni di servizio	Tutela della gioventù e prevenzione delle dipendenze (alcol)	Segue presentazione rapporto specifico con esame aspetti giuridici e di fattibilità. Piano cantonale dell'alcol in fase di preparazione
DI	Modifiche della Lesp per - pubblicazione sanzioni - adeguamento importi - divieto incentivo consumo alcol - informazione avventori sui limiti di età - migliore definizione della figura del maggiorenne responsabile	Tutela della gioventù e prevenzione delle dipendenze (alcol)	REALIZZATA Queste misure sono contenute nel messaggio di revisione globale della LEsPubb (nuova LEAR) pendente in GC
CdS	Sanzioni per giovani adulti nella forma del lavoro di pubblica utilità	Finalità (ri)educativa e preventiva	Preavviso positivo del Consiglio di Stato. Trasmessa alla Deputazione ticinese alle Camere federali

DECS	Misure concernenti la scuola: - Commissioni scolastiche disciplinari - formazione specifica direttori e docenti - estensione delle misure disciplinari a disposizione - regolamento comportamentale unificato - apparato di consulenza pratica e tecnico - giuridica per direttori e docenti	Fornire strumenti a supporto delle Direzioni scolastiche in caso di necessità di adozione di misure disciplinari	PARZIALMENTE IN ATTO Misure in parte già applicate, con modifiche ai regolamenti scolastici, e in parte all' esame
DECS	Introduzione nell'educazione sessuale scolastica di una componente dedicata all'affettività e alle emozioni	Contrastare fenomeni di freddezza emotiva legati alla sessualità	IN ATTO Sono state pubblicate le Linee guida nell'autunno 2008 emanate dal DECS e dal DSS.
DECS	Messa a disposizione dei docenti di strumenti per approfondire la pedagogia relazionale adulto / minorenne	Prevenire ed affrontare l'analfabetismo emotivo, la propensione alla violenza, l'attrattiva per consumi pregiudizievoli alla salute o al comportamento	IN ATTO
CdS	Completazione art. 219 CPS (violazione dovere di assistenza e educazione)	<ul style="list-style-type: none"> • Permettere al giudice di sanzionare la colpevole violazione o trascuranza del dovere di assistenza e di educazione dell'adulto verso i minorenni dimostratisi pericolosi per l'ordine e per la tranquillità pubbliche • Porre l'accento sulla prioritaria responsabilità dell'educante astretto legalmente a tale dovere, rispetto a quella della società in generale 	Misura trasmessa alla Deputazione ticinese alle Camere federali
DI	Restrizione di orario di chiusura dei locali notturni	Interrompere il "ciclo di divertimento" notturno che si snoda sulle 24 ore	ABBANDONATA dopo approfondimenti sull'esperienza, in modo particolare, del Canton Grigioni
DECS	Istituzione nelle Scuole medie e nelle Scuole medie superiori di figure giovanili che fungano da referente interno e, all'occorrenza, da mediatori fra pari	Prevenzione / responsabilizzazione	Valutazione positiva, attuazione di competenza degli Istituti scolastici.
DI	Divieto per adulti e minorenni di consumo bevande alcoliche su suolo pubblico dopo una certa ora	Prevenzione delle dipendenze (alcol)	MISURA ABBANDONATA

DI	Divieto d'accesso a determinate aree o zone pubbliche	Prevenire vandalismi e atti di violenza in occasione di assembramenti particolarmente a rischio	REALIZZATA Decisa dal Gran Consiglio (Messaggio no. 6104)
DI	Miglioramento procedure di naturalizzazione	<ul style="list-style-type: none"> • Unificare le prassi adottate dai Comuni • Migliorare la completezza dei dossier dei candidati alla naturalizzazione 	REALIZZATA Trasmissione ai Comuni delle Direttive cantonali sulle naturalizzazioni
DI	Rafforzamento gruppo visione giovani nella Polizia di prossimità	<ul style="list-style-type: none"> • Consolidare la positiva ed apprezzata esperienza del "Gruppo visione giovani" della Polizia cantonale • Coordinare con le Polizie comunali e con altri Enti e autorità il lavoro di prevenzione, monitoraggio, consulenza e assistenza in particolare agli istituti scolastici, e a tutte quelle istanze che si occupano di gioventù 	Si veda la misura concernente il potenziamento degli effettivi della Polizia cantonale
DI	Creazione di strutture per fermo e esecuzione sanzioni per minorenni	<ul style="list-style-type: none"> • Prevenire ed evitare la promiscuità con adulti • Evitare la collusione in caso di arresti multipli • Migliorare il contatto umano 	Il DI ha elaborato un proprio concetto, nell'elaborazione del Rapporto alla mozione Polli e conf. del 2.6.'09 inerente la realizzazione di un Centro di esecuzione delle pene privative della libertà per i minori. Il concetto si relaziona strettamente con la misura concernente la creazione di un Centro di contenimento per i casi problematici. Le proposte del DI sono state trasmesse per analisi al Gruppo di lavoro che si occupa del Centro di contenimento
DI	Comunicazione ufficiale di Polizia e Magistratura	Migliorare la comunicazione pubblica, tenendo conto delle specificità delle problematiche del disagio e della violenza giovanile	IN ATTO

DECS DSS DI	Prevenzione negli ambiti sportivi	<ul style="list-style-type: none"> • Prevenire, controllare, neutralizzare e stigmatizzare i comportamenti di giovani facinorosi e rissosi negli ambienti sportivi • Instaurare un regolare scambio di informazioni tra Magistratura penale e dirigenze sportive • Migliorare la formazione per dirigenti, allenatori, arbitri e altri formatori sportivi • Incitare le società sportive a dotarsi di indirizzi e codici etici adeguati • Prevenire il consumo di sostanze illegali • Prevenire il consumo di alcol 	In fase di esame Programma Laola e StarTi già in atto e da sviluppare ulteriormente. Il tema è stato ripreso in una mozione dei deputati Polli, e conf. del 2.6.'09.
DI	Ricongiungimento familiare: - coordinamento e scambio informazioni fra SPI e Magistratura dei minorenni - introduzione di un rapporto socio ambientale sul nucleo familiare prima della decisione di ricongiungimento	<ul style="list-style-type: none"> • Prevenire problemi di integrazione • Migliorare lo scambio di informazioni tra Autorità degli stranieri e Magistratura dei minorenni • Evitare l'insorgere di situazioni socio-famigliari a rischio 	Il DI ha elaborato un Rapporto che è stato discusso con l'Autorità federale, in vista della concessione ai Cantoni in un margine di giudizio in riferimento alla situazione socio-famigliare d'accoglienza e alla situazione personale del giovane straniero. L'Ufficio federale delle migrazioni non ha manifestato disponibilità attualmente a modifiche di basi legali o di direttive in questo ambito, invitando comunque il Cantone ad esplorare la via indicata e ad adottare decisioni in base anche ai criteri socio-famigliari. Per un singolo Cantone appare difficile percorrere tale via, soprattutto in termini di ricerca di informazioni sulla situazione sociale del giovane nel suo paese (necessità di collaborazione delle rappresentanze diplomatiche svizzere). Il DI ha quindi risolto di investire del tema la Conferenza dei Direttori dei Dipartimenti di giustizia e Polizia.
DECS DSS	Influenza e correlazione fra violenza dei media elettronici (video giochi, ecc.) e violenza giovanile	<ul style="list-style-type: none"> • Prendere coscienza sull'uso e l'impatto delle nuove tecnologie • Educare e informare gli utenti sull'uso sicuro, consapevole, legale e intelligente delle nuove tecnologie (internet) 	Pubblicato studio della SUPSI-DSAS. Si tratta di tematiche che vanno considerate nella formazione degli allievi e dei docenti nel curriculum del DFA e nelle proposte di aggiornamento.

			Il progetto web minore (SUPSI) offrirà presto un prototipo di gioco educativo. Introduzione di un corso di "alfabetizzazione informatica" in tutte le prime medie. Organizzazione di serate pubbliche sul tema.
DECS DSS	Valutazione metodi d'intervento nell'ambito scolastico in atto in altri cantoni (Choice, Case management)	Migliorare l'intervento preventivo nei casi di disagio e ingestibilità comportamentale nella scuola	<p>Promozione di attività di animazione interattiva centrate sulla comunicazione</p> <p>Valutazione dell'impatto sulla salute, individuale e collettiva, delle misure proposte.</p> <p>Attivazione in Ticino da parte del Consiglio di Stato della Conferenza cantonale del Casa Management interdipartimentale (DECS - Divisione della formazione professionale, Ufficio dell'insegnamento medio e Servizio di sostegno pedagogico; DSS - Divisione dell'azione sociale e delle famiglie; DFE - Ufficio delle misure attive. Nell'anno scolastico 2008/2009 sono stati seguiti 10 giovani a cui se ne sono aggiunti 30 nel 2009/2010. A settembre 2010 è previsto l'accompagnamento di altri/e 30 ragazzi/e. Attualmente sono impegnati 6 operatori (25%) e un coordinatore (50%). Necessità di garantire la continuità del sostegno anche nei prossimi anni (www.ti.ch/casemanagement).</p>
DECS	Valorizzazione dell'elemento emotivo nella formazione primaria (scuola infanzia, SE)	Mantenere relazioni positive con gli altri, quale migliore premessa per prevenire le manifestazioni di bullismo e di violenza giovanile	In fase d'esame

IV. CONCLUSIONI

Alla luce di quanto indicato nei punti precedenti, il Consiglio di Stato ritiene di aver già dato seguito nei fatti, con il lavoro svolto dal Gruppo operativo "Giovani, Violenza, Educazione", e con le scelte operative che ne sono derivate alle richieste presentate nella mozione in discussione; pertanto, ritiene che l'atto parlamentare possa ritenersi evaso.

Al di là comunque della formale evasione del presente atto parlamentare, il Governo è consapevole che il lavoro di prevenzione, intervento e riduzione del disagio giovanile non potrà mai considerarsi concluso; al contrario, esso richiede costante attenzione e una

periodica analisi critica degli approcci vigenti e delle strutture esistenti. Per questo motivo, il Consiglio di Stato intende valutare a scadenze regolari l'evolvere della misure qui elencate e più in generale della politica per la lotta al disagio giovanile.

Attraverso questo impegno, trasversale ai Dipartimenti e quindi forzatamente di Governo, si intende garantire e migliorare il coordinamento degli interventi settoriali, che approcciano il problema con compiti specifici e basi legali diverse, ma nel comune intento di gestire e ridurre il disagio giovanile.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, L. Pedrazzini

Il Cancelliere, G. Gianella

Annessa: Mozione 18.02.2008

MOZIONE

Per un piano cantonale contro la violenza giovanile

del 18 febbraio 2008

La recente morte di un giovane ucciso per futili motivi da coetanei durante il Carnevale di Locarno ha lasciato senza parole i ticinesi e deve interrogare la classe politica sulle ragioni di questa violenza e soprattutto sulle reali possibilità di ridurla o estirparla.

Il fenomeno, non nuovo, è già stato oggetto di attenzioni, discussioni, approfondimenti e misure da parte delle istituzioni, ma non ha mai fatto l'oggetto di un approccio globale. Certi di non essere esaustivi, segnaliamo in questa sede:

- la decisione del Gran Consiglio del 15 maggio 2002, con la quale è stata approvata una mozione concernente l'istituzione di educatori di strada sul territorio cantonale per svolgere un ruolo di prevenzione primaria e secondaria;
- il Rapporto sulla devianza penale giovanile nel Cantone Ticino dell'ottobre 2002, che a pag. 28 sottolineava come «*Circa il 40% delle segnalazioni (nдр: di reati minorili) durante il 2001 riguarda reati contemplati dal Codice penale (CP). È utile sottolineare che soltanto una minima parte, ovvero circa il 2% sul totale dei reati segnalati, concerne reati particolarmente gravi dal punto di vista dell'allarme sociale (assassinio, omicidio intenzionale, lesione grave intenzionale, violenza carnale, coazione sessuale, rapina, estorsione, presa d'ostaggi, incendio intenzionale)*». A seguito di questo rapporto il Gran Consiglio ha proceduto nel 2006 al potenziamento della Magistratura dei minorenni;
- la risposta all'interrogazione 100.04 dell'agosto 2004, nella quale a proposito di minorenni violenti il Consiglio di Stato ricordava che «*I minorenni autori di reati violenti recidivi sono una percentuale estremamente limitata dei nostri giovani. Questo tipo di reato viene generalmente punito con severità dalla Magistratura dei minorenni. In quest'ambito, se dall'inchiesta emerge che il minorenne versa in una situazione di disagio, il magistrato ordina un sostegno educativo nella forma dell'educazione vigilata ai sensi degli artt. 84 e 91 cifra 1 CPS; se ciò non è il caso, il magistrato obbliga il minorenne a prestare un lavoro giusta gli artt. 87 cpv. 1 e 95 cifra 1 cpv. 1 CPS*»;
- il Rendiconto del Consiglio di Stato 2006, che alle pagg. 63-64 sottolineava come «*La frazione di autori minorenni per reati al CPS identificati dalla polizia è leggermente diminuita negli ultimi due anni, attestandosi nel 2006 al 9.5%. La distribuzione delle incidenze (o predisposizione) per classi d'età culmina tuttavia fra i giovani di 15-24 anni. Se la situazione sul fronte dei reati contro il patrimonio sembra leggermente migliorata, vi è un chiaro aumento delle infrazioni contro la vita e l'integrità della persona, circostanza quest'ultima che coinvolge invero tutti i gruppi demografici. Sono stati 104 i giovani fra i 12-19 anni indiziati nel 2006 per reati contro la vita e l'integrità della persona, contro i ca. 60 dei primi anni 2000, e comprendono principalmente gli articoli di aggressione, rissa e lesioni semplici. Dal mese di giugno è attivo il Gruppo Visione Giovani che ha quali obiettivi il monitoraggio e l'analisi continua delle situazioni a rischio. Sono stati identificati una settantina di agenti della GT e delle Polizie Comunali che avranno il compito di mantenere contatti regolari con tutti gli istituti scolastici, i servizi sociali e le amministrazioni comunali. A questo scopo sono già state formalizzate disposizioni di collaborazione con i Direttori delle scuole medie e di quelle professionali*»;
- il rapporto sulla pianificazione sociopsichiatrica cantonale, approvato dal Gran Consiglio il 29 gennaio 2007, che chiede tra l'altro lo sviluppo dei servizi dell'OSC addetti alla prevenzione del disagio giovanile;
- il rapporto sulle Linee direttive e sul Piano finanziario 2008-2011, che a pag. 85, a proposito della gestione degli allievi particolarmente problematici, prevede di «*dotare la scuola media di nuovi operatori (educatori) e generalizzare, a dipendenza dell'esito della sperimentazione in corso, questa misura alle altre sedi di scuola media confrontate con analoghi problemi*»;

- le informazioni comunicate dalla Direttrice del DSS al Gran Consiglio il 22 gennaio 2008 secondo cui la Divisione dell'azione sociale e delle famiglie è stata incaricata dal Consiglio di Stato a novembre 2007 di allestire entro giugno 2008 uno studio per capire se esistono le premesse per la realizzazione di un centro educativo di pronta accoglienza e osservazione chiuso per i casi di minorenni violenti.

Avvalendosi delle facoltà loro concesse dalla legge, i sottoscritti mozionanti ritengono necessaria e richiedono la messa a punto in tempi brevi di un piano cantonale contro la violenza giovanile, che possa integrare in una strategia unica e globale tutti gli interventi già oggi effettuati, previsti e futuri, prestati dalle diverse autorità e figure professionali. A mente dei sottoscritti in questo piano dovrebbero necessariamente trovare spazio:

- il lavoro di conoscenza e monitoraggio del fenomeno;
- la prevenzione e la sensibilizzazione di base dei giovani;
- l'intervento precoce su gruppi a rischio e l'accompagnamento dei casi di potenziale violenza;
- il contenimento dei casi conosciuti;
- le pene e le misure educative previste dalla legislazione per gli autori di reati.

La conoscenza e il monitoraggio del fenomeno

Come già visto più sopra, questo lavoro è in parte già svolto o previsto, per esempio dal programma Visione giovani della Polizia cantonale, ma è necessario trovare una modalità chiara e condivisa per mettere in rete tutte le informazioni. È opportuno quindi avere informazioni organizzate e attualizzate fornite dalla scuola, dalle forze dell'ordine, dalle autorità tutorie, dalla magistratura, da centri per minorenni e una chiara definizione degli aventi diritto a consultarle. Un efficace strumento di conoscenza permette anche di avere coscienza dei cambiamenti in atto, di misurare l'efficacia delle risposte messe a punto dall'ente pubblico e anche di riorientarle secondo le necessità e i bisogni.

La prevenzione e sensibilizzazione di base

I progetti di informazione e di sensibilizzazione destinati ai giovani e all'insieme della popolazione devono essere inquadrati in un programma globale e non limitarsi a interventi sporadici. Ad essi vanno affiancati progetti di formazione specifica rivolti alle figure professionali a maggior contatto con potenziali situazioni di violenza giovanile, in particolare agli operatori scolastici, della ristorazione, sanitari, della sicurezza pubblica.

Il lavoro di sensibilizzazione dei giovani sul fenomeno può essere fatto da esperti, da docenti formati, da membri delle forze dell'ordine formati e può avvenire nel contesto scolastico, nel contesto delle associazioni sportive, in particolari occasioni ad hoc ecc. Si tratta di un lavoro capillare e costante, che ha per obiettivo di mantenere viva nella popolazione giovanile la percezione del fenomeno come problema serio e di tutti e di fornire gli strumenti per prevenire la violenza nei diversi contesti di vita.

L'intervento precoce su gruppi a rischio e l'accompagnamento dei casi di potenziale violenza

I casi di minorenni o giovani adulti che, pur non avendo mai oltrepassato chiaramente il confine che separa la convivenza civile dalla violenza, hanno già avuto occasione di trovarsi al limite della sanzione penale andrebbero seguiti con particolare cura. Si tratta, per esempio, di quei giovani ammoniti dal Magistrato dei minorenni, di quegli studenti già distintisi a scuola per atteggiamenti violenti, di quei giovani già notati per atteggiamenti particolarmente aggressivi nel quadro delle attività sportive, ecc. In questo caso una figura come quella dell'operatore di prossimità, o operatore di strada, potrebbe essere utile per accompagnare questi giovani o gruppi di giovani nel loro percorso di crescita, prevenendo il potenziale sconfinamento nella violenza.

Al proposito sarebbe utile l'adozione di una base legale per il promovimento e, se necessario, il sostegno finanziario da parte del Cantone della figura dell'operatore di prossimità, soprattutto per quelle realtà potenzialmente più a rischio di violenza giovanile.

Andrebbe inoltre indicato il servizio che si occupa prettamente della presa a carico di quei giovani che hanno già manifestato segni di disagio sfociati in atti di violenza.

Il contenimento dei casi conosciuti

Gli artt. 24a e segg. della LF sulle misure per la salvaguardia della sicurezza interna del 21 marzo 1997 prevedono, fino a fine 2009, la misura del divieto di accesso ad aree dove si svolgono manifestazioni sportive per chi ha già commesso atti violenti contro persone o cose, la misura dell'obbligo di presentarsi alla polizia e il fermo di polizia preventivo. La legislazione cantonale riprenderà presto le competenze cantonali di esecuzione di queste norme mediante una modifica della Legge sulla polizia (messaggio del Consiglio di Stato 5931 del 22 maggio 2007).

Anche l'art. 46 della Legge sugli esercizi pubblici del 21 dicembre 1994 prevede la misura del divieto di accesso all'esercizio pubblico alle persone che già abbiano provocato scandali o disordini o che siano ritenute indesiderabili dal gerente per fondate ragioni.

Senza eccedere con misure sproporzionate, i sottoscritti chiedono che venga valutata l'adozione di una base legale che permetta di implementare la misura del divieto di accesso delle persone violente a tutte le manifestazioni organizzate in un perimetro delimitato (manifestazioni sportive, feste, open air ecc.), su spazio pubblico o privato, e che definisca i diritti di accesso all'informazione su questo divieto.

Le pene e le misure educative previste dalla legislazione penale

La legislazione penale e penale minorile definisce con sufficiente precisione compiti e possibilità di intervento nei casi di reati già consumati. Naturalmente questi interventi risultano comunque tardivi, ma vanno menzionati quantomeno nell'ottica del recupero del giovane violento che è già passato all'atto e che deve evitare di ripetere questa esperienza. Al proposito non vi sono comunque proposte concrete di misure aggiuntive.

Manuele Bertoli

Ghisletta R. - Maggi - Merlini - Savoia - Vitta